

La Sicilia 28 Aprile 2008

Fu ucciso per una richiesta di pizzo sbagliata

Per il Pm Roberto Condorelli, il boss di Caltagirone, Francesco La Rocca, e l'affiliato catanese Alfio Mirabile, legato al clan Santapaola, sono i mandati dell'agguato mafioso nel quale venne assassinato l'imprenditore di Valguarnera Domenico Calcagno. Ieri al processo in Corte d'assise a Caltanissetta, al termine della sua requisitoria, il Pm ha chiesto l'ergastolo per La Rocca e Mirabile, nonché per gli altri due imputati: Raffaele Bevilacqua, indicato dai pentiti come reggente di Cosa Nostra per la provincia di Enna, e per il presunto vice capo Filippo La Rocca.

L'agguato venne eseguito la sera del 18 maggio 2003 a Valguarnera, dove viveva Calcagno. Per l'accusa, l'eliminazione dell'imprenditore sarebbe stata legata alla tangente pagata dalla Ira Costruzioni alla famiglia Santapaola, che poi provvedeva a versare una quota agli esponenti di Cosa nostra per le diverse province dove l'impresa si aggiudicava i lavori pubblici. Un sistema che garantiva alla Ira di pagare la tangente del 2% sugli appalti una sola volta, senza temere che nei cantieri arrivassero richieste di pizzo da più "clan".

Calcagno avrebbe chiesto il pizzo al cantiere della strada "Nord-Sud" in costruzione a Nicosia, per conto della cosca del boss di Enna, Tano Leonardo, alla quale era legato. Bevilacqua, che non poteva tollerare tale ingerenza, avrebbe chiesto a Ciccio La Rocca di Intervenire", dando un segnale per una imperdonabile intromissione. Esecutori materiali sarebbero stati i brontesi Vincenzo Sciacca e Francesco Montagno Bozzone, già condannati a 30 anni con il rito abbreviato.

Giulia Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS